

XVII Congresso FNP-CISL Piemonte

RELAZIONE

Care amiche e cari amici,
stiamo affrontando questa campagna congressuale in un periodo di trasformazione epocale, un cambiamento che non è solo frutto della crisi che perdura ormai da sei anni, ma che investe tutte le componenti (lavoro, politica, fisco, etica e religione) della nostra vita quotidiana. Sicuramente nulla sarà più come prima, tutti dobbiamo prenderne atto e misurarci con questa situazione.

Il Congresso della Federazione Pensionati CISL del Piemonte che oggi celebriamo, vede presente tutto il nostro gruppo dirigente regionale, oltre alla Segreteria nazionale FNP e alla Segreteria regionale CISL.

Siamo arrivati alla conclusione di un percorso sviluppatosi attraverso 180 assemblee pre-congressuali, 62 Congressi di Lega e 4 Congressi Territoriali, a seguito di alcuni accorpamenti tra le 8 province piemontesi, con una fattiva partecipazione di associati e nuovi quadri, che hanno saputo portare avanti proposte e contenuti relativi ai documenti inviati dalla Segreteria Regionale e da quella Nazionale FNP.

Prima di entrare nei temi della relazione permettetemi di ricordare tutte quelle amiche e quegli amici che non sono più qui con noi oggi per vari motivi, ma che con spirito di sacrificio e devozione hanno dato un valido contributo in questi ultimi quattro anni alla nostra Federazione, in loro ricordo vi chiedo un caloroso applauso.

Il contesto

Il persistere della crisi internazionale che non conosce fine ci porta ad alcune riflessioni tutt'altro che positive.

Abbiamo da un lato la consapevolezza che, soprattutto in alcuni Paesi, la crisi sta aumentando il rischio di depressione con drammatiche conseguenze di tipo sia economico sia sociale, e dall'altro la dimostrazione che la "cura" prescelta per il rilancio su scala internazionale è clamorosamente fallita.

In special modo e con conseguenze ancora più gravose è fallita la ricetta europea dell'*austerità*, che, intervenendo sugli effetti della crisi, ovvero i debiti, e non sulle cause, ovvero la mancanza di crescita, ha prodotto un avvistamento quanto mai pericoloso, instabilità finanziaria e stagnazione dell'economia reale.

Mentre l'economia mondiale, seppur con tante contraddizioni, mantiene comunque un trend di crescita positivo, l'Europa funge da zavorra, una situazione dalla quale possiamo uscire solo con un forte e unitario "patto per la crescita" che, con coraggio, guardi oltre al pericoloso avvistamento del binomio austerità-recessione. Per dirla in breve servirebbe un governo europeo.

La crisi italiana si inserisce in questo quadro e si declina nei vari settori, dall'economia alla finanza, dall'instabilità politica al degrado della pubblica

amministrazione fino al venir meno delle coperture socio-sanitarie e assistenziali. Tutti indicatori che pesano sull'economia reale e ancor di più sul reddito e sulle condizioni di vita delle famiglie e delle persone in difficoltà, aumentando le disuguaglianze e il disagio sociale.

Nemmeno il Governo tecnico, che noi solo in parte avevamo condiviso, è stato in grado di migliorare la situazione e la nuova classe politica uscita dalle recenti elezioni si trova ora a dover operare un vero e proprio cambio di rotta che continui a perseguire con rigore il riequilibrio dei conti pubblici ma che punti anche alla lotta agli sprechi nella spesa pubblica e a una maggiore equità sociale. Le recenti elezioni si sono concluse con un risultato incerto, noi speriamo che la nuova dirigenza sappia coordinarsi sul concetto di governabilità. Abbiamo bisogno di stabilità per uscire dalla crisi e di scelte coraggiose per quanto riguarda le politiche del lavoro e la giustizia sociale. Sono stati eletti i Presidenti di Camera e Senato, ma il pericolo di nuove elezioni a breve e dietro l'angolo.

Il rischio dell'ingovernabilità ci preoccupa perché causa timori e incertezze soprattutto sui mercati, aprendo la strada alle speculazioni. Ci auguriamo che il Presidente Napolitano, ormai prossimo alla scadenza del suo mandato, continui fino alla fine a tenere dritto il timone di questa nave alla deriva e che tra i nuovi eletti prevalga il buonsenso per permettere al nostro Paese di rialzare la testa. Siamo passati dalla Seconda alla Terza Repubblica e il fenomeno Cinque Stelle, forse inatteso, ma non troppo, rispecchia a mio giudizio il lamento del Paese e, visto che a votarlo sono stati in maggioranza i giovani, tutti insieme interroghiamoci, partiti in primis, se abbiamo fatto fino in fondo la nostra parte.

[La situazione in Piemonte](#)

La situazione regionale è in linea con quello che accade a livello nazionale. Dopo alcuni deboli e illusori segnali di ripresa, a partire dall'estate scorsa la congiuntura economica piemontese nel complesso è tornata a peggiorare, con un impatto negativo soprattutto sui giovani: il tasso di occupazione è diminuito sensibilmente ed è aumentata la percentuale di coloro che non lavorano, non trovano lavoro e non svolgono attività di studio o formazione professionale.

Sono peggiorati anche i servizi, ma quello che ci preoccupa sono in particolare i tagli ai servizi sociali, alla sanità e all'assistenza. La nostra sanità è sommersa dai debiti: la prospettiva è quella della riorganizzazione regionale ma i risultati restano dubbi sia sul fronte strutturale che su quello delle prestazioni. L'assistenza è ormai la "cenerentola" del welfare, pertanto cresce l'incertezza sulle conseguenze per la fasce più deboli della popolazione, anziani e non autosufficienti in primis. I costi dei servizi sociali, di sanità e assistenza sono aumentati a causa dei ticket e della contribuzione richiesta alle famiglie, un quadro sicuramente desolante, che va a colpire ancora una volta chi povero lo è già.

I giovani

Lo slogan del Congresso parla anche dei giovani. In proposito ritengo sia giunto il momento che le parole spese in questi ultimi tempi sui rapporti intergenerazionali diventino fatti concreti. Il rapporto giovani-anziani deve diventare parte della nostra cultura sindacale, oserei dire nel quotidiano, in fondo, care amiche e cari amici, stiamo parlando dei nostri figli e dei nostri nipoti: verso di loro abbiamo un obbligo non solo morale, ma anche di tutela sociale.

Il Festival delle generazioni organizzato lo scorso ottobre a Firenze dalla FNP Nazionale deve essere l'inizio di un cambio di rotta per un vero impegno intergenerazionale.

Ci lamentiamo sempre della distanza tra i due mondi, ma stiamo facendo davvero tutto il possibile per avvicinarli? Oggi i giovani non riescono a entrare stabilmente nel mondo del lavoro e questo favorisce la loro emarginazione sociale con tutte le conseguenze che ne derivano. In Piemonte, nei primi sei mesi del 2012 la disoccupazione è salita al 9,1% e 34mila sono coloro che cercano occupazione, di cui i giovani sotto i 30 anni sono la stragrande maggioranza. Su questo tema non possiamo più rimanere a guardare, ma dobbiamo progettare un sistema aperto alle nuove generazioni, in cui si dia priorità all'ascolto al fine di lavorare alla costruzione del futuro sulla base di obiettivi comuni e condivisi.

Cari amici, è arrivato veramente il momento di pensare a loro con progetti mirati, da portare avanti possibilmente con altre categorie della CISL, facendo sì che almeno una giovane o un giovane trovino lavoro grazie a noi. Per avvicinare i giovani al Sindacato dobbiamo dare prospettive concrete e non idee puramente teoriche.

Il Welfare

La sanità

Dobbiamo partire dall'art. 32 della nostra Costituzione che dice che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti" confermando i principi fondamentali che identificano il Servizio Sanitario Nazionale come bene pubblico a tutela del diritto alla salute proprio di tutti i cittadini. Questo diritto è stato minato dai tagli lineari ai finanziamenti di sanità e assistenza fatti dagli ultimi governi. Bisogna recuperare efficacia ed efficienza, contrastando sprechi e illegalità: non può esserci risanamento se i tagli sono indiscriminati. Serve una coraggiosa riorganizzazione dei servizi socio-sanitari, a cominciare dal ridimensionamento e dalla riqualifica della rete ospedaliera e dal potenziamento dei servizi distrettuali (assistenza domiciliare e cure primarie) con l'integrazione fra sociale e sanitario.

L'assistenza

Il sistema sanitario in Piemonte è in crisi, ma l'assistenza sociale è sicuramente quella che si trova a dover affrontare i problemi maggiori. A causa del perdurare della crisi e dei tagli alle risorse stanziare dai livelli superiori (Regione e Province), i Comuni sono in grave difficoltà. Per risolvere la questione del fai da te in ogni realtà territoriale occorre istituire su scala nazionale i LIVEAS. Definire i livelli essenziali di assistenza significa individuare i diritti primari e garantire fondi stabili a copertura degli stessi. Ricordiamoci che la spesa pubblica per il Welfare è un investimento per accrescere il benessere, la coesione sociale, l'occupazione e lo stesso PIL, indispensabili in tempo di crisi e necessari per la ripresa economica, non può essere solo una spesa.

Legge regionale e relativo fondo per la non autosufficienza

Il Piemonte è una delle regioni italiane nelle quali si vive più a lungo: gli ultrasessantacinquenni sono circa un milione e costituiscono il 22,7% della popolazione, mentre la media nazionale si attesta al 20%, uno dei dati più alti in Europa. Il dato è particolarmente rilevante nell'ottica del futuro prossimo: anche come Sindacato saremo chiamati a dare risposte relative all'invecchiamento della popolazione. Se da un lato l'età media si allunga, dall'altro aumentano le patologie legate alla vecchiaia, ecco perché il fondo regionale per la non autosufficienza deve restare il nostro irrinunciabile cavallo di battaglia, secondo il principio fondamentale della giustizia sociale, da perseguire mettendo in campo tutte le iniziative necessarie al raggiungimento dello scopo.

Gli anziani

Le condizioni di salute sono per gli anziani la prima fonte di apprensione: l'insorgere di una malattia o un evento invalidante sono motivo di grande preoccupazione perché potenziali cause di non autosufficienza. E' chiaro che la situazione di disagio è più o meno percepita a seconda del funzionamento del sistema sanitario e socio-assistenziale. In Piemonte il tempo di attesa per l'inserimento di un anziano in una struttura Rsa con la convenzione supera ampiamente l'anno, nel frattempo tutto il peso economico ed assistenziale grava sulle famiglie. Anche la continuità assistenziale ha subito drastici tagli: la Regione, senza alcun confronto preventivo, ha modificato con una delibera la normativa che regola la compartecipazione dell'utente, riducendo da 60 a 30 giorni il tempo di degenza a totale carico del servizio sanitario, dopodiché la spesa ricade interamente sul malato.

Altro grande motivo di disagio dopo una certa età è la solitudine, che va considerata ormai come una vera e propria malattia, perché ha conseguenze molto gravi sulla vita delle persone che ne sono vittima. L'anziano che vive solo, spesso non per sua scelta, si sente emarginato e, nei casi più gravi, abbandonato. Isolandosi, perde la capacità di badare a se stesso, avviandosi lentamente verso la non autosufficienza. Sono circa un

milione gli over 65 residenti in Piemonte, il 41% dei quali vive solo e tra questi la prevalenza femminile è netta.

Un'altra preoccupazione degli anziani è certamente la condizione economica. La perdita del potere d'acquisto delle pensioni negli ultimi dieci anni ha superato la soglia del 30%, mentre il costo della vita ha continuato costantemente a crescere, con conseguenze destabilizzanti. Molti sono gli anziani che soffrono di ansia per il timore di non riuscire a far fronte alle spese correnti come affitto, bollette, tasse, visite mediche e farmaci, ansia che spesso diventa una vera e propria patologia, andando ulteriormente a incidere sul sistema sanitario.

Significativo è il dato ISTAT sulle pensioni che si collocano al di sotto dei mille euro: nel 2011 erano più del 70%.

Cosa deve fare il Sindacato

Nel confronto con la Regione dovrà essere superata la pregiudiziale per cui nulla si può fare per la mancanza di risorse, salvo recuperarle all'interno del sistema tagliando i servizi e aumentando la quota di partecipazione dell'utente. Noi chiediamo che le risorse vengano trovate con una vera lotta agli sprechi e una corretta riorganizzazione dell'attuale rete ospedaliera, nel rispetto dei cittadini e del personale dipendente. Le promesse fatte dalla Regione in merito al fondo regionale per la non autosufficienza regolato da apposita legge vanno mantenute, soprattutto nella prospettiva di una popolazione anziana sempre più numerosa e longeva.

Ma è nel confronto con i Comuni e con gli Enti locali che dobbiamo trovare risposte ai problemi del socio-assistenziale e della difesa del reddito. Dobbiamo sensibilizzare le istituzioni affinché aumentino le risorse destinate al sociale, le cosiddette quote capitarie, nelle quali dovrebbero convergere almeno in parte le somme recuperate dalla lotta all'evasione fiscale. Per la difesa del reddito occorre invece contrattare con i Comuni tasse e tariffe dei servizi erogati, introducendo riduzioni ed esenzioni per i soggetti più deboli. Importante è che venga accertato lo stato di bisogno con il modello ISEE, unico strumento di controllo efficace attualmente in vigore. Attiviamoci quindi su scala territoriale per potenziare la contrattazione di secondo livello al fine di ottenere risposte concrete al fabbisogno della gente.

Per quel che riguarda la vertenzialità regionale, abbiamo già citato le ricadute negative del nuovo Piano socio-sanitario, approvato forse troppo in fretta dalla Giunta per far fronte alla necessità di colmare un debito che ancora oggi risulta difficile da sanare. Non è stata felice l'introduzione delle sei Federazioni che in tempi brevi avrebbero dovuto rimpiazzare le Asl, ma che al momento altro non sono che una sovrastruttura: la macchina organizzativa sanitaria non migliora la propria prestazione, nonostante si continui a parlare di tagli agli sprechi e ottimizzazione delle risorse. Intanto va rigettata la nuova tessera sociale (ex social-card): dopo una vita di lavoro e sacrifici dobbiamo difendere la nostra dignità, non siamo dei pezzenti che aspettano la carità dallo Stato. Questa situazione non è più sostenibile, ecco

perché il 18 aprile torneremo in piazza unitariamente insieme alle nostre rispettive Confederazioni: come sempre noi faremo la nostra parte.

Anche a livello nazionale dobbiamo intensificare le nostre richieste, confrontandoci con il nuovo Governo per quanto riguarda il recupero del potere d'acquisto delle pensioni almeno fino a 5 volte il minimo, la perequazione della deduzione per la no tax-area da 7500 a 8000 euro tra lavoratori e pensionati e l'aumento delle risorse già destinate al Fondo per la Non Autosufficienza, per una vera copertura su tutto il territorio nazionale. I 575 milioni di euro stanziati dall'accordo tra Governo e Conferenza delle Regioni, di cui 275 milioni destinati alle non autosufficienze, sono frutto anche del persistere delle nostre iniziative sindacali nazionali. Mettiamo in evidenza i risultati che come Sindacato riusciamo ad ottenere con tanti sforzi e tanto lavoro, soprattutto in questo periodo in cui nulla è concesso. Dal nuovo Governo dobbiamo pretendere fin da subito una nuova riforma fiscale e una seria politica del lavoro. Solo rimettendo in moto la filiera manifatturiera nazionale avremo benefici diretti con risorse aggiuntive da impiegare nei consumi per far ripartire la produzione e di conseguenza aumentare l'occupazione.

Il nostro ruolo

Riteniamo che il nostro ruolo oggi più che mai sia indispensabile all'interno della Confederazione, da cui vogliamo essere considerati un soggetto di vera rappresentanza, non semplici addetti alla tutela individuale e quindi ai servizi alla persona. Vogliamo essere primi attori e portatori di valori ed esperienze nelle politiche sociali per la vertenzialità collettiva. Questi temi avrebbero dovuto trovare già da tempo un'applicazione pratica, ma ancora oggi sono latenti in alcune pieghe della Confederazione. Per alcuni, purtroppo, la parola "confederalità" è prioritaria e va messa in pratica, mentre per altri è un mero slogan.

Come Sindacato dobbiamo continuare, anche con spirito innovativo, ad essere un soggetto fuori da ogni atto politico, rispettando i nostri valori fondanti di autonomia, solidarietà e giustizia sociale. Dobbiamo anzi essere critici nei confronti della politica, senza dimenticare che come liberi cittadini abbiamo il diritto e il dovere di contribuire a decidere per il nostro futuro. Con il senso di responsabilità che da sempre ci contraddistingue dobbiamo continuare a svolgere il nostro ruolo di sindacalisti. Siamo a tutti gli effetti una categoria della Cisl con i doveri e i diritti di tutte le altre categorie. Dobbiamo lavorare insieme in un vero concetto di confederalità per la crescita di tutta la Confederazione, basta coltivare i singoli orticelli, abbattiamo gli steccati, seminiamo tutti nello stesso campo e insieme raccogliamo i frutti.

Anche con il nuovo Governo continueremo a tenere aperto il dialogo, ma se non saremo ascoltati agiremo di conseguenza, esercitando il nostro diritto di critica. Noi non abbiamo e non dobbiamo avere governi amici, pur essendo consapevoli che ci troviamo ad affrontare un gravissimo periodo di crisi in cui il nostro contributo e senso di responsabilità sono determinanti.

Quel che è certo è che non possiamo sottrarci al cambiamento epocale che ci circonda: stiamo affrontando la peggiore crisi del mondo occidentale dal dopoguerra e solo rimboccandoci le maniche tutti insieme ne usciremo.

L'organizzazione

Intanto prendiamo atto che ci presentiamo a questo Congresso avendo rinnovato più del 30% del nostro gruppo dirigente (dalla Lega al Regionale). Questo risultato deriva dall'aver creduto e portato a termine il programma quadriennale congressuale per cui tutti abbiamo lavorato. Non possiamo sottrarci alla velocità del cambiamento che ci circonda, pertanto dobbiamo tutti avere il coraggio di rimetterci in gioco e ridiscutere il nostro *modus operandi*. Continuare a dire "abbiamo sempre fatto così" significherebbe condannare la nostra organizzazione a un progressivo declino. Ciò impone una riflessione su come ci dobbiamo organizzare per essere più presenti sul territorio. Se siamo convinti di quanto detto, l'esigenza di rafforzare le nostre strutture di base risulta evidente per renderle più efficienti ed efficaci in termini di organizzazione, servizi e verticalità. Anche il quadro dirigente deve essere adeguatamente preparato a rispondere alle molteplici problematiche di ogni singolo territorio di competenza, dobbiamo avere tutti il coraggio di metterci in gioco.

Le nuove zone CISL territoriali che si costituiranno nei quattro nuovi territori piemontesi, frutto della riorganizzazione confederale ormai in via di definizione, dovranno lavorare in sinergia con le nostre Leghe o Zone FNP. Non devono essere considerate un obbligo ma una necessità, in quanto dovranno diventare il punto di ascolto non solo dei nostri iscritti, ma anche di quella parte di pensionati che non sono ancora nostri soci. Pertanto diventa, oserei dire, obbligatoria una migliore armonizzazione organizzativa ai vari livelli, coordinandosi con la Confederazione in termini di riassetto territoriale e regionale. Per quanto riguarda gli accorpamenti in Piemonte, noi abbiamo fatto la nostra parte nel rispetto delle diversità territoriali e soprattutto delle persone.

A questo punto è indispensabile una riflessione sugli attuali meccanismi congressuali delle strutture di base e sulle relative modalità organizzative previste dallo Statuto e dal Regolamento Attuativo della nostra Federazione.

Proselitismo e Tesseramento

Nell'ambito del potenziamento del proselitismo è necessario riflettere sul ruolo dell'attuale Sistema Servizi CISL ed in particolare del Patronato Inas. Il ridimensionamento del personale dipendente del medesimo, dovuto al taglio delle risorse da parte dello Stato, avrà delle ripercussioni negative sulle prestazioni di tutela individuale nei territori e di riflesso sulla sottoscrizione di deleghe, pertanto non è più rinviabile la rinegoziazione con l'Inps dei punteggi delle pratiche gestite dal patronato.

Va chiarito anche il ruolo della FNP nell'ambito della gestione e dell'attività dei servizi, in merito alle risorse umane, ovvero agenti sociali e recapitisti da noi

remunerati, e alle sedi, attrezzature e attività di accoglienza, che richiedono uno sforzo economico da sostenere con progetti condivisi, mirati alla crescita comune in fatto di visibilità, proselitismo e tesseramento.

Ma la vera chiave del proselitismo starà nell'instaurare una vera collaborazione con le altre categorie della CISL in un concetto di Confederalità, che assicuri la continuità associativa tra attivi e pensionati sulla base di un'anagrafe degli iscritti aggiornata e gestita dalla rete informatica CISL. E' necessario un aiuto reciproco in fatto di conoscenze, formazione e integrazione organizzativa.

Per quanto riguarda il tesseramento, la gestione dovrà essere sempre più trasparente, nell'ottica della necessaria certificazione degli iscritti, richiesta ormai sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione sindacale.

Purtroppo viene meno la crescita costante di nuovi iscritti: se facciamo l'analisi del quadriennio eravamo 150.522 a fine 2008, mentre oggi siamo 149.933 con una perdita di 619 soci. Negli ultimi quattro anni sicuramente i governi tecnici e politici non ci hanno aiutato, (vedi la riforma delle pensioni), non possiamo essere soddisfatti, ma personalmente non sono dispiaciuto. Abbiamo fatto, specialmente voi nei vostri territori, il possibile e, a volte, anche l'impossibile per contrastare il rigore che l'ultimo governo ci ha imposto e la mancanza di equità che, nonostante le nostre speranze, si è fatta sentire. Io vi ringrazio per tutto quello che avete fatto, certamente insieme dobbiamo trovare strade nuove per risalire la china.

- Cerchiamo ora di analizzare in maniera obiettiva quali sono le cause del calo:

- 1) Diminuiscono i pensionamenti a causa della riforma Monti-Fornero
 - 2) Diminuisce il reddito dei pensionati
 - 3) Mancano risultati tangibili in risposta alle nostre vertenze
 - 4) Concorrenza di altre associazioni, non solo sindacali
 - 5) Calano le adesioni derivanti dai servizi, Inas e Caf in testa
 - 6) Manca il collegamento con le categorie degli attivi per la continuità associativa
- Alla luce di questo quali possono essere le strategie da mettere in campo?
- 1) E' indispensabile la titolarità FNP dell'accoglienza in tutte le sedi CISL, in particolare per il servizio fiscale
 - 2) Bisogna mettere in atto nuove idee per la promozione associativa
 - 3) Rilevare e analizzare le motivazioni delle revoche
 - 4) Dare la giusta importanza al tempo libero dei nostri associati tramite l'Etsi e la nuova Anteas
 - 5) Stabilire un serio rapporto con tutte le altre categorie e i servizi CISL tramite progetti condivisi
 - 6) Aprire un dialogo permanente con il mondo che ci circonda, in special modo con i giovani. Non restiamo chiusi nelle nostre sedi, usciamo e ascoltiamo gli altri.

La promozione associativa

E' necessario stabilire in ogni territorio una strategia di promozione associativa per ricercare nuove adesioni. In merito, è necessario costituire in ogni struttura di base l'anagrafe degli iscritti, non solo come indirizzario, ma anche come vera banca dati che suddivida i nominativi in "categorie" a seconda di età, genere, livello di istruzione, tipo di pensione, professione da attivo, precedenti esperienze sindacali in modo da offrire le risposte più adeguate ai bisogni specifici relativi a rappresentanza, servizi e socializzazione.

Diventa importante analizzare in ogni Comune i tassi di sindacalizzazione, individuando dove ci sono spazi di sviluppo associativo.

La partecipazione

La partecipazione è cambiata, diventando più selettiva e mirata alla soluzione dei bisogni. Purtroppo è sempre meno un valore in sé, perché viene considerata ormai l'unico mezzo per soddisfare i bisogni personali. Pertanto è fondamentale organizzare momenti di incontro con i soci e individuare temi, luoghi ed orari delle assemblee, utilizzando al meglio la disponibilità, a volte parziale, delle persone, in special modo quella delle donne. La partecipazione va quindi stimolata per rendere viva la democrazia interna, tenendo presente che le riunioni su specifiche tematiche con l'intervento di esperti riscuotono sempre un buon successo in termini di coinvolgimento e partecipazione.

L'informazione e la comunicazione

Il cambiamento della società ci impone un continuo aggiornamento per saper interpretare i nuovi modi di informare e comunicare. E' ormai diventato indispensabile far conoscere all'interno e all'esterno dell'organizzazione la posizione politico-sindacale della CISL e della FNP. Purtroppo al momento la conoscenza dell'attività del sindacato è ancora molto limitata tra la gente comune, pertanto bisogna mettere in campo una vera e propria strategia mirata alla comunicazione, che sia condivisa a livello nazionale, regionale e territoriale, con margini di autonomia ma avendo ben chiaro quel che riguarda chi, cosa come, dove e quando informare e comunicare. I nostri soci hanno bisogno di un'informazione costante a domicilio: tocca a noi capire qual è il metodo migliore per centrare l'obiettivo.

La sfida è raggiungere il più ampio numero di persone possibile, anche quelle che non hanno modo di avvicinarsi al Sindacato frequentando la sede più vicina. Bisogna intensificare i rapporti con la stampa, le tv e le radio locali e potenziare la comunicazione via sms, senza dimenticare i metodi più tradizionali come il volantinaggio nei mercati e nei centri anziani, metodi un po' vecchi forse, ma sempre efficaci, perché si stabilisce un rapporto diretto con le persone.

In merito alla comunicazione, resta indispensabile colmare il divario digitale tra i singoli territori, migliorando la rete informatica regionale, al fine di creare una

cultura della comunicazione nei nostri gruppi dirigenti e operatori a tutti i livelli, progetto nel quale abbiamo investito decine di migliaia di euro, che va esteso il più possibile e reso operativo al servizio di tutti coloro che ne possono usufruire.

La formazione e la politica dei quadri

Lo scopo della formazione sindacale a tutti i livelli della Federazione è quello di lavorare per l'aggiornamento e il cambiamento, dando ai quadri e agli operatori competenze specifiche, motivazioni di fondo e strumenti pratici per realizzare progetti sul territorio. Non c'è vera professionalità se manca un'adeguata e continua formazione, organizzata congiuntamente dalla struttura regionale e da quelle territoriali, in linea con il percorso nazionale FNP.

In merito alla politica dei quadri, è necessario rinnovare il gruppo dirigente ogni qualvolta venga richiesto dal nostro Statuto e Regolamento, scegliendo persone non solo di buona volontà, ma anche professionalmente qualificate e formate attraverso corsi ad hoc. Le sfide che ci aspettano necessitano di un numero sempre maggiore di dirigenti ed operatori FNP preparati in tutte le sedi dove noi operiamo.

Coordinamento donne

Questo Congresso sarà diverso dai precedenti vuoi per la gravissima crisi, vuoi per i cambiamenti in atto (welfare, redditi, riforme istituzionali) e vuoi per la riorganizzazione della Cisl e delle Categorie. Rispetto a tutto ciò sarà fondamentale da parte della nostra Federazione incentivare il coinvolgimento delle donne alla vita sindacale attraverso la formazione, l'aggiornamento e l'informazione.

Solo con la costante formazione e con l'aggiornamento il coordinamento può essere il luogo di crescita sindacale, di confronto e di analisi dei bisogni degli anziani e delle anziane per affrontare le problematiche connesse al progressivo invecchiamento della popolazione e con i bisogni delle famiglie.

Certo il nostro Coordinamento Femminile non arriva impreparato a questo appuntamento congressuale, infatti il lavoro per la crescita delle donne ha portato la presenza di donne in molte Segreterie Territoriali e di Lega, nei Consigli Generali però chiediamo, prendendo atto dell'aumento al 30% delle candidate e delle elette negli Organismi, che i Segretari Generali Regionali e Territoriali formalizzino l'impegno di attuare un percorso formativo permanente per tutte le donne facenti parte dei Consigli generali perché solo crescendo tutti insieme si può continuare a dare un ruolo da protagonista alla FNP e a tutta la CISL.

Alla luce di ciò la nostra organizzazione deve volere sempre più presenti negli organismi e nelle attività delle leghe e di Anteeas tutte le donne che si avvicinano alla nostra federazione.

In questi Congressi si deve ulteriormente ragionare su un problema di cui da sempre la FNP si è fatta carico attraverso studi, ricerche, seminari e denunce ed è quello della lotta alla violenza su donne, anziani e minori violenze che mai come in questi

ultimi tempi, purtroppo, si sono espresse in famiglia, strutture socio-sanitarie, scuole e società.

Importante sarà attivare, anche in collaborazione con le donne delle altre categorie CISL, degli sportelli di ascolto e di orientamento contro tutti i tipi di violenza.

Siamo convinti che favorire l'ingresso e soprattutto la permanenza delle donne a tutti i livelli della Federazione può contribuire a rafforzare la FNP e la CISL tutta.

Servizi e categorie CISL

Ambedue meritano una attenta riflessione sia sul piano organizzativo che su quello gestionale. I primi devono sentirsi parte integrante della CISL e non Enti a sé stanti. La collaborazione fornita agli stessi dalla FNP con risorse umane e finanziarie tramite progetti condivisi deve trovare risposta per una crescita comune in termini di proselitismo e tesseramento. Come già abbiamo detto, non è più rinviabile l'integrazione dei servizi, soprattutto Inas e Caf, in un sistema regionalizzato con sedi fissate e un'unica cabina di regia regionale. E qui le Zone CISL saranno determinanti come punto di riferimento.

L'intreccio dell'anagrafe dei soci tra attivi e pensionati, oltre a quella dei servizi, deve essere lo strumento non solo conoscitivo, ma anche di intervento per favorire e agevolare il contatto del lavoratore che si appresta alla quiescenza. In questo contesto si dovrà potenziare il ruolo dei Raggruppamenti Tecnici FNP, quale strumento fondamentale per la continuità associativa, vero anello di congiunzione tra la FNP, le categorie e i servizi CISL.

L'amministrazione

Va ribadita l'etica amministrativa della trasparenza nella questione delle risorse finanziarie e della formulazione dei bilanci secondo le norme COGEU e nel pieno rispetto del Regolamento di Federazione. L'adozione di queste procedure non è più rinviabile per nessun segmento della nostra Federazione. E' importante stabilire dei meccanismi di controllo e di verifica amministrativa da effettuare periodicamente per una corretta gestione delle risorse economiche attraverso un qualificato collegio di sindaci Revisori, di cui almeno il Presidente appartenga alla categoria dei professionisti iscritti all'albo dei revisori. In futuro potrebbe essere presa in considerazione l'idea di prevedere che il Presidente del collegio regionale sia al tempo stesso quello dei collegi territoriali di competenza: ciò unificherebbe la gestione con un notevole risparmio sui costi relativi.

Statuto e Regolamento

Non possiamo entrare nel merito di una revisione organizzativa senza fare una riflessione sulle attuali norme degli attuali Statuto e Regolamento per capire se sono in linea con le scelte che vogliamo fare. In questo senso, dovremmo porre grande

attenzione alle sfide che ci attendono, adeguando le nostre regole ai mutamenti sociali, economici e politici del nostro Paese, senza nessun timore.

L'apposita Commissione Nazionale FNP ha inviato da tempo alcune proposte a tutti i territori per modificare taluni articoli di Statuto e Regolamento nazionali e noi tutti ne abbiamo preso atto. Tali proposte saranno oggetto di dibattito e di scelta strategica nel corso del Congresso Nazionale FNP, da cui scaturiranno le regole alle quali tutti i livelli della Federazione dovranno attenersi. L'obiettivo è quello di allineare la nostra Federazione alle sfide che ci attendono, consapevoli che il territorio è e dovrà essere sempre di più la base su cui si fonda l'intera organizzazione, ma anche che il sistema organizzativo FNP ha ormai 20 anni. Il mondo attorno a noi è cambiato e anche noi dobbiamo fare i conti con questa trasformazione: alleggeriamo la burocrazia e aumentiamo la nostra presenza sul territorio, in mezzo alla gente. Sburocratizzare alcuni nostri apparati non significa indebolirli.

Anteas

E' diventata ormai un'associazione indispensabile della nostra Federazione, pertanto non va esclusa, ma incentivata nei nostri pensieri e progetti. E' e sarà sempre di più una struttura importante di indirizzo e di aiuto alle persone sole e in difficoltà, in una società in cui le nuove povertà sono in aumento.

E' il nostro filtro naturale rivolto alle politiche sociali e deve diventare anche una base solida per il proselitismo, pertanto deve trovare sostegno, non soltanto ideologico, ma anche operativo e amministrativo all'interno delle nostre strutture, nell'ambito di progetti condivisi.

Nei territori state già facendo buone cose a sostegno di coloro che sono in difficoltà, ma faticano a trovare aiuto da parte degli enti statali. Anteas ed Etsi lavoreranno insieme su un altro filone importante, ovvero quello del turismo sociale. Ci sarà sempre più bisogno di persone disponibili per incentivare attività ricreative e di svago per coloro che troppo spesso sono dimenticati.

I rapporti unitari

L'unità sindacale è fondamentale, sia nelle grandi battaglie nazionali, sia in quelle territoriali. Insieme abbiamo fatto in questi ultimi quattro anni delle cose buone, anche se di recente si è aperto un dibattito tra le organizzazioni confederali.

Il nostro comportamento improntato alla responsabilità in questo contesto di crisi non sempre è stata condiviso, spesso ci siamo trovati soli o in compagnia della UIL ai tavoli di confronto o nelle iniziative nei confronti del Governo e della Regione, oppure in occasione della firma di contratti con le parti datoriali.

In Piemonte, comunque, abbiamo continuato a mantenere aperto il dialogo con le altre organizzazioni sindacali, e in particolar modo con SPI e UILP, intraprendendo insieme iniziative nei confronti della Regione Piemonte sui temi della sanità, delle politiche sociali e del lavoro.

È molto importante guardare avanti insieme, consapevoli che solo una vera cultura riformatrice del Sindacato può renderci veri protagonisti nella programmazione delle politiche economiche e del lavoro, non soltanto a livello regionale e nazionale, ma nel contesto più allargato che fa capo all'Europa e alla dimensione internazionale.

Concludendo

Nella relazione non abbiamo voluto fare la “lista della spesa” degli “avevamo progettato”, “avevamo detto”, “abbiamo fatto”, ecc. Tutte le cose che insieme abbiamo realizzato sono una realtà concreta sotto gli occhi di tutti: siamo entrati nelle questioni del mondo che ci circonda per rimboccarci le maniche e trovare le risposte. La crisi è stata sicuramente causata dal sistema bancario e dai mercati internazionali, ma anche la nostra politica e soprattutto i nostri politici hanno contribuito al declino, con comportamenti poco responsabili e poco consapevoli e con scelte sbagliate, per non dire sconosciute, che negli ultimi anni hanno penalizzato fortemente il mondo del lavoro e l'intera economia, peggiorando sempre di più il tessuto sociale.

Abbiamo parlato del ruolo che il Sindacato deve ricoprire nel presente e nel futuro e della sua posizione, sempre a partire dalla tutela dei più deboli, in ogni singolo territorio di competenza.

Infine abbiamo provato a dare suggerimenti in merito alla nostra organizzazione, consapevoli che solo il coraggio di cambiare il nostro modus operandi ci permetterà di renderla più forte e in grado di confrontarsi con le sfide che l'attendono. In sintesi, meno burocrazia e più territorialità.

A questo punto, come ben sapete, io ho finito il mio percorso da dirigente sindacale FNP regionale, ma resto a disposizione dell'organizzazione se ce ne fosse bisogno.

Lascio con qualche rimpianto, certo, ma sono anche sicuro di aver fatto, pur con i miei limiti e i miei difetti, tutto quello che umanamente potevo e sapevo fare. Sicuramente potevamo fare di più e meglio, ma il mio vero rimpianto è quello di essere arrivati a un passo dalla firma della Legge Regionale per la Non Autosufficienza, che poi per vari motivi non è stata portata a compimento, i più deboli dovrebbero sempre essere i primi, ma purtroppo non è sempre così.

Lascio una struttura regionale FNP attiva e capace di interpretare il cambiamento che ci circonda senza problemi e sono sicuro che la nuova Segreteria che eleggerete il giorno 27 sarà in grado di dare ancora maggior lustro alla nostra categoria, dentro e fuori il Sindacato.

Ringrazio tutti voi per il vostro sostegno. Non faccio l'elenco di tutti coloro che mi hanno aiutato in questi anni, rischierei di dimenticare qualcuno. Una persona per tutti, però, la voglio ricordare, una donna, Maria Paola, che nei suoi ultimi giorni in ospedale mi sollecitava ad aiutare la FNP e la CISL del suo territorio. La sua malattia l'aveva messa in secondo piano.

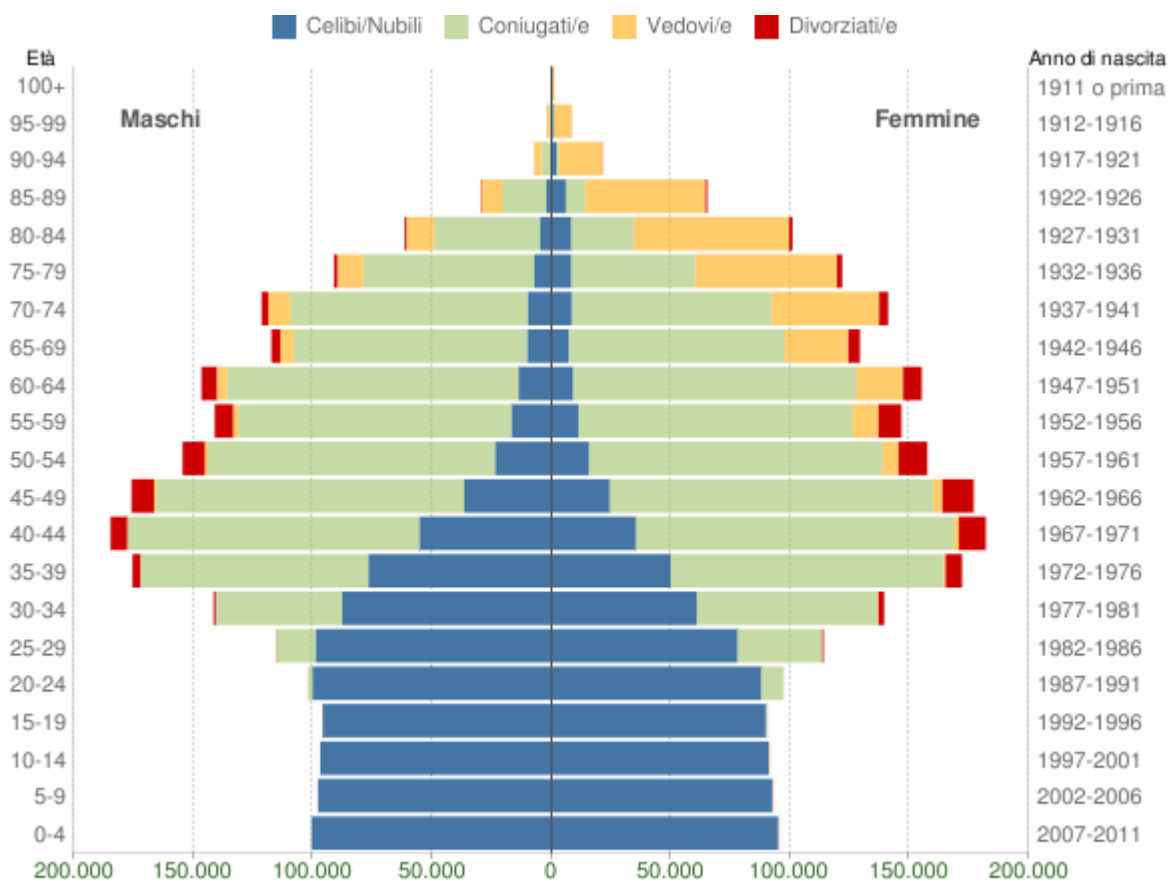
Un grande ringraziamento alla mia famiglia, che mi ha sempre supportato. Ringrazio in particolare con un grande abbraccio le mie dirette collaboratrici Adriana, Francesca e Stefania, insieme a tutta la mia Segreteria, Mario e Paolino, ma anche Marisa.

Devo anche dire grazie a Giovanna Ventura, per me prima amica che Segretario Generale, insieme abbiamo discusso, confrontandoci su alcune scelte, perché non sempre il nostro punto di vista coincideva, ma gli obiettivi sono sempre stati comuni. In ultimo ringrazio la CISL, la mia seconda casa in questi ultimi 30 anni, alla quale ho dato molto, ma dalla quale sicuramente ho ricevuto di più. Mi fermo qui e vi ringrazio per l'attenzione e la collaborazione.
Viva la FNP, viva la CISL.

Segreteria Regionale FNP CISL Piemonte
Francesco Cagnino

Distribuzione della popolazione 2011 – Piemonte

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
					%	%		%
0-4	195.432	0	0	0	51,4%	48,6%	195.432	4,4%
5-9	190.427	0	0	0	51,4%	48,6%	190.427	4,3%
10-14	187.891	0	0	0	51,6%	48,4%	187.891	4,2%
15-19	185.793	374	2	9	51,5%	48,5%	186.178	4,2%
20-24	188.113	10.904	22	127	51,2%	48,8%	199.166	4,5%
25-29	176.777	51.613	117	678	50,3%	49,7%	229.185	5,1%
30-34	148.648	128.625	385	3.219	50,4%	49,6%	280.877	6,3%
35-39	126.748	209.677	1.036	10.096	50,5%	49,5%	347.557	7,8%
40-44	90.724	255.248	2.362	18.289	50,3%	49,7%	366.623	8,2%
45-49	61.228	264.368	4.816	22.581	49,9%	50,1%	352.993	7,9%
50-54	39.383	243.158	8.106	21.330	49,5%	50,5%	311.977	7,0%
55-59	27.991	229.129	13.301	17.259	49,0%	51,0%	287.680	6,5%
60-64	22.860	240.818	23.907	14.187	48,6%	51,4%	301.772	6,8%
65-69	17.388	188.151	32.324	8.594	47,6%	52,4%	246.457	5,5%
70-74	18.386	183.061	54.351	6.545	46,2%	53,8%	262.343	5,9%
75-79	15.539	123.431	70.358	3.691	42,8%	57,2%	213.019	4,8%
80-84	13.243	70.492	76.549	2.133	37,9%	62,1%	162.417	3,6%
85-89	8.248	26.274	59.495	972	31,2%	68,8%	94.989	2,1%
90-94	2.591	4.653	21.283	218	25,0%	75,0%	28.745	0,6%
95-99	1.031	903	8.416	50	19,0%	81,0%	10.400	0,2%
100+	145	54	1.005	3	14,7%	85,3%	1.207	0,0%
Totale	1.718.586	2.230.933	377.835	129.981	48,4%	51,6%	4.457.335	



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2011

PIEMONTE - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT